

**Fulvio Penner
Ismene Tramontano
ISFOL**

**Atelier di lavoro TTnet:
“La dimensione comunitaria della formazione dei formatori:
il concetto e le iniziative”**

Venezia, 16, 17, 18 novembre 1998

Il rapido mutamento dei caratteri del sistema economico (innovazione e diffusione della tecnologia nei processi produttivi, rapida obsolescenza degli assetti organizzativi e delle competenze professionali richieste) e l'ampliamento dell'area dell'esclusione sociale richiedono necessariamente un adeguamento radicale della funzionalità dei sistemi educativo-formativi.

Si tratta di attrezzarsi per far fronte alle esigenze di una ricostruzione permanente delle conoscenze e delle abilità richieste che impone, in prima battuta, dei profondi mutamenti della professionalità degli operatori.

Tali tematiche sono state già evidenziate nella riflessione istituzionale, si vedano in merito Agenda 2000, Commissione europea, Bollettino dell'Unione europea-5/97; *Accomplir l'Europe par l'éducation et la formation, Groupe de réflexion sur l'éducation et la formation, Office des publications officielles des Communautés européennes*, 1997; Trattato di Amsterdam.

Il formatore si deve fare interprete delle esigenze di flessibilità collegate al ventaglio dei bisogni formativi e al conseguente aggiornamento delle competenze, intervenendo in azioni formative in cui vanno riunite la specializzazione tipica del sistema produttivo e la cultura generale tipica della scuola.

Il CEDEFOP ha avviato già da molto tempo un percorso di analisi e ricerca sull'evoluzione di ruoli e funzioni della famiglia professionale dei formatori e degli insegnanti del sistema educativo-formativo a livello europeo.

La rete TTnet si inserisce in tale percorso con l'obiettivo preciso di individuare gli spazi in cui poter avviare un lavoro comune nell'Unione europea per una politica di reale professionalizzazione delle risorse umane della formazione.

L'obiettivo che ci siamo proposti non è facile.

Diversi sono i contesti in cui sono chiamati ad agire gli esperti seduti intorno al nostro tavolo, diverse le culture e gli attori, diverso il ruolo a livello nazionale della formazione professionale nella realizzazione del progetto educativo individuale.

Diverse anche le modalità di gestione delle competenze tecnico professionali e diverso il linguaggio utilizzato dagli operatori.

Abbiamo già avuto modo di individuare tali differenze negli atelier che hanno preceduto questo di Venezia.

Nel corso degli incontri precedenti tuttavia, è stata chiaramente espressa la volontà di individuare spazi comuni della formazione dei formatori che rendano possibile interventi congiunti.

La possibilità e la volontà di lavorare insieme costituiscono dunque i presupposti fondanti di questo terzo momento di incontro.

Dobbiamo perciò ora rispondere a queste domande:

- ◆ Quali sono gli spazi comuni di lavoro, nel rispetto delle specificità territoriali nazionali?
- ◆ Quali le modalità?
- ◆ Quali le condizioni?

L'obiettivo finale sarà quello di dare al sistema risposte e soluzioni concertate a livello europeo, partendo dall'analisi del consolidato e cogliendo quelle linee di tendenza comuni che costituiscono le necessarie premesse per una efficace concertazione di una politica congiunta di formazione delle risorse umane del sistema Europa.

La ridefinizione dei modelli di formazione segue nell'Unione europea alcune linee direttrici comuni:

- ◆ la realizzazione di un sistema formativo integrato: scuola, formazione professionale, lavoro;
- ◆ il consolidamento di un processo di certificazione della qualità dell'offerta formativa;
- ◆ la diffusione globale delle nuove tecnologie;
- ◆ l'allargamento dell'accesso alla formazione, sia in funzione dei nuovi diritti di cittadinanza, sia in funzione delle politiche di coesione.

Inoltre, se la nuova rilevanza sociale ed economica della formazione professionale contribuisce a far aumentare il numero complessivo degli attori del sistema ivi compresi i *formatori*, la trasversalità e la "contaminazione" della formazione con altri ambiti di intervento, hanno rimesso in discussione la specificità del fare formazione e dei suoi ruoli.

L'appellativo unico di formatore risulta completamente inadeguato, designando peraltro, titoli e statuti professionali profondamente diversi, talora scarsamente consolidati e senza forti identità. Una comunità professionale dei formatori sembra essere ancora lontana in molti Paesi europei.

A conferma di questa sensazione, le esperienze documentate di professionalizzazione in atto in molti Paesi hanno mostrato infatti:

- ◆ una bassa stabilità dei mestieri dei formatori;

- ◆ una crescente sovrapposizione tra le competenze formative in senso stretto e le competenze non formative a monte e a valle del processo formativo (orientamento, accoglienza, selezione, accompagnamento..);
- ◆ una grande eterogeneità dei percorsi di accesso ai ruoli.

Stiamo assistendo pertanto ad una crescente articolazione delle funzioni e dei mestieri della formazione.

Il ruolo dei formatori è passato dal tradizionale monopolio dell'insegnamento o istruzione alla mediazione e all'accompagnamento.

Nell'immagine tradizionale l'insegnante era il detentore delle conoscenze; la sua funzione consisteva nel trasmetterle a chi non le possedeva e cessava nel momento in cui l'allievo aveva appreso tutto ciò che sapeva il docente. Tale modello concepiva il sapere come qualcosa di determinato, di finito e di misurabile e l'apprendimento come l'accumulazione di pacchetti di conoscenze.

Nel nuovo modello, la trasmissione delle conoscenze tende a perdere priorità mentre il formatore è chiamato a svolgere un ruolo di mediazione tra il formando e i vari saperi. I formatori tendono a diventare una figura di processo, polivalente, che va a coprire l'intero ciclo dell'intervento, dall'analisi dei fabbisogni di formazione, alla valutazione post intervento, alla consulenza, al raccordo con lo sviluppo organizzativo.

Il formatore non è più soltanto colui che trasmette le conoscenze, ma si trasforma in un organizzatore dell'ambiente dell'apprendimento, con il compito di predisporre le condizioni più propizie per imparare. I suoi compiti consistono anche nel consigliare, facilitare, confrontare, intervenire, concepire e realizzare.

Poiché uno degli obiettivi di questo seminario è quello di definire gli ambiti della dimensione comunitaria della formazione dei formatori, il punto di partenza potrebbe essere costituito dalla individuazione e definizione dei contenuti della professionalità dei formatori nella *società della conoscenza*.

La necessità di una “manutenzione” costante delle competenze impone inoltre la discussione sulle modalità di realizzazione di dispositivi aperti di formazione continua basati sull'approccio modulare e sulla valorizzazione dei crediti formativi.

Si tratta, di cogliere le opportunità fornite dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione¹ (TIC) nella definizione delle metodologie formative (Formazione a distanza), confermando la necessità di concentrarsi sul binomio innovazione/formazione².

Quelle funzioni di accoglienza e valutazione, di facilitazione dei processi di apprendimento, piuttosto che di orientamento e tutoring possono essere oggetto di

¹ Risoluzione del Consiglio del 6 maggio 1996 relativa al software educativo multimediale nell'educazione e nella formazione.

² Atelier Cedefop/Ttinet 3-5 giugno 1998, Vilamoura-Portogallo, “La dimensione europea della formazione dei formatori”.

lavoro comune. Si tratta di funzioni a carattere trasversale, comuni alla famiglia/famiglie dei formatori che, prescindendo dalle specificità territoriali, appaiono connesse al nuovo modo di fare formazione, concepita come strumento di sviluppo socioeconomico della nuova Europa.

Entro tale quadro le dinamiche comuni evidenziate creano le condizioni per prescindere da una logica nazionale, laddove fenomeni quali la globalizzazione dell'economia, la diffusione del sapere, la mobilità degli individui all'interno dell'Unione, impongono una definizione e un ripensamento a livello transnazionale delle modalità di realizzazione del progetto educativo dell'individuo e di funzioni/competenze dei principali attori di tale progetto.

TTnet si configura come un'importante opportunità per la ricerca e la costruzione di un adeguato consenso tra gli attori influenti a livello nazionale, per il confronto e la cooperazione a livello europeo, nel perseguimento di una politica comune delle risorse umane.

Il presente documento si configura come uno strumento di lavoro per la discussione degli esperti.

Non è un caso che il punto di partenza proposto per l'atelier attenga ai contenuti della professionalità dei formatori problema che, nel sistema di formazione professionale italiano caratterizzato dalla destrutturazione funzionale ed organizzativa dell'offerta formativa, si propone con particolare urgenza.

Esiste la necessità di sistematizzazione e di regolamentazione della comunità professionale, funzionale al perseguimento di una legittimazione funzionale e sociale del settore.

L'atelier si propone, a partire da questi spunti, dal lavoro svolto negli atelier precedenti, dalle buone pratiche consolidate a livello comunitario, grazie ai contributi individuali e di gruppo, di esplicitare gli ambiti comuni di attività e le iniziative da prendere per favorire la realizzazione della dimensione comunitaria della formazione dei formatori dove e quando possibile.